

## OIKOS

### ***Costruzione di contesti inclusivi per minori e giovani adulti***

#### ***1. Premessa e contesto dell'intervento***

Il presente progetto propone un modello di intervento nei confronti di minori o giovani adulti caratterizzati da situazioni particolarmente complesse, sia per storia personale che per aspetti di integrazione sociale. Si tratta, nello specifico, di quei "casi" che comportano particolari criticità in termini di gestione da parte dei Servizi Socio-Sanitari, sia da un punto di vista strettamente clinico che organizzativo, per cui si rende necessario intervenire sia nei confronti della persona sia sull'intero contesto relazionale, giocando, da parte dell'operatore individuato, un ruolo significativo rispetto ad entrambi.

A fronte di quanto tratteggiato si intende predisporre un percorso di intervento che si basi, in termini di cornice, su una progettazione concertata con la rete dei Servizi, e che si possa proiettare su obiettivi a breve e medio termine, per poi giungere alla delineazione ed attuazione di un futuro di autonomia sia dalla assistenza dei Servizi che dall'intervento stesso. Tale tipo di intervento implica dunque l'impiego di una figura professionale che sia in grado rendere esecutiva la progettazione ai vari livelli in cui questa si articola, gestendo il "caso" sia direttamente che indirettamente tramite il lavoro di rete. Si rende necessario integrare competenze di ambito psicologico (psicologia clinica e di comunità), sociologico ed educativo, che consentano di agire operativamente in senso strategico a vari livelli. La definizione del ruolo nonché la costruzione del profilo di competenza comportano anche il riferirsi alla pratica dell'intervento, e vengono acquisite e potenziate mediante un percorso formativo studiato *ad hoc* e gestito dal Responsabile Scientifico della Cooperativa, il prof. Gian Piero Turchi<sup>1</sup>, che cura inoltre la supervisione degli operatori. Ciò implica l'adozione di uno specifico modello di riferimento, ovvero il paradigma narrativistico e la relativa teoria dell'identità dialogica<sup>2</sup>.

Rispetto ai riferimenti legislativi, modalità tratteggiate ed in seguito approfondite, portano il progetto ad interpretare con efficacia quanto espresso

---

<sup>1</sup> docente di *Psicologia Clinica e Psicologia delle Tossicodipendenze* presso l'Università di Padova.

<sup>2</sup> Turchi G.P., Salvini A., Di Maso A., Mussoni A. (2000), *Identity as social and self narration: an approach to clinical psychology*, in *International Journal of Psychology*, F. Dorè Ed., Vol. 35, p. 13, abstract dell'intervento presentato al XXVII Stockholm International Psychology Congress, organizzato dalla International Union of Psychological Science.

dalla Legge 328/2000 in merito al sostegno alla famiglia (art. 16) ed in particolare la *de-istituzionalizzazione* (cfr. art. 22, comma 2). La presente proposta si offre pertanto come alternativa all'inserimento dell'utente in strutture residenziali o semi-residenziali, individuando un percorso che si pone in grado di evitare una presa in carico a lungo termine da parte dei Servizi, comportante grandi costi sociali per la collettività da un lato e una collaterale stabilizzazione della carriera di "diverso" dall'altro.

## **2. Obiettivo Generale e risultato atteso**

L'obiettivo generale dell'intervento è quello di modificare le modalità-tipo utilizzate dal minore per collocarsi nel contesto relazionale ed interagire con gli attori al suo interno, per poi essere da questi riconosciuto: ci riferiremo a tali modalità in termini di *repertori discorsivi*<sup>3</sup>. Per realizzare ciò l'operatore ricorrerà a stratagemmi ed artifici retorici<sup>4</sup>. Il risultato atteso è di generare una carriera biografica non oggetto di intervento istituzionale (sia da parte dei Servizi che delle agenzie di controllo).

## **3. Obiettivi specifici**

Gli obiettivi specifici di tale progetto sono da un lato favorire la condivisione del progetto da parte di tutti gli attori in esso coinvolti, sia in ambito *istituzionale* (scuola, servizi sanitari, servizi sociali) che *extra-istituzionale* (famiglia, gruppo dei pari); dall'altro di agire nella relazione con il minore/giovane adulto in maniera informale al fine di predisporre situazioni che rendano possibile un cambiamento nel modo di gestire la relazione da parte del minore/giovane adulto, nonché nel modo in cui figure significative e non si relazionano a lui.

## **4. Livelli operativi e strategie di Intervento**

Il progetto in oggetto si propone un miglioramento di qualità sia a livello di risultati (efficacia) che di ripetibilità del processo che ha permesso di raggiungere gli stessi (efficienza) per quanto attiene l'intervento nei confronti di minori. Ciò implica la necessità di agire su differenti livelli di intervento:

### **a) Livello istituzionale**

Con l'ente saranno concordate sia le modalità di presa in carico del caso sia la presentazione e collocazione dell'operatore all'interno della rete istituzionale. Rispetto a quest'ultima, l'operatore costruisce mediante il *lavoro di rete* un intreccio di contatti che gli consente di adottare una visione progettuale di ampio respiro. Tale "visione dall'alto", atta da un lato ad evitare la parcellizzazione e l'eventuale confliggere degli interventi, si propone dall'altro di far convergere le varie risorse istituzionali in un progetto unitario. L'operatore, prendendo parte ai "tavoli" in cui si definisce la "carriera istituzionale" del

---

<sup>3</sup> Turchi G.P., Mussoni A., Tesi A. e De Cet D. (2002), *The operator of the strategic interaction: an ecological approach to minors diagnosed for psychological problems*, lavoro presentato al 2nd International Congress on The Dialogical Self: Meaning in Movement, Ghent University, Belgio, 18-20 Ottobre.

<sup>4</sup> Turchi G.P., Mussoni A., Laliscia B., Diomedi L. (2004), *The praxis of the strategic interaction operator as stratagem and rhetorical artifice*, lavoro presentato al 3rd International Congress on The Dialogical Self: Meaning in movement, Warsaw, Polonia, 26-29 Agosto.

minore, si pone come obiettivo specifico per questo livello la *de-istituzionalizzazione*, ovvero che il minore divenga in grado di definire autonomamente il proprio progetto di vita, in modo tale da non essere più oggetto di intervento da parte dei Servizi Socio-Sanitari.

#### **b) Livello extra-istituzionale**

L'utente minore/giovane adulto, in quanto non è il richiedente in prima persona dell'intervento educativo, non si pone come facilmente disponibile a concedere legittimità all'operatore, anche solo per il fatto che quest'ultimo è individuato nella sua posizione istituzionale. Si pone come ineludibile dunque la necessità di costruire un progetto condiviso e riconosciuto dal minore, così come dalla famiglia, che a sua volta può rappresentarsi l'intervento istituzionale come una indebita ingerenza.

Mediante il *counselling* e l'*intervento educativo* l'operatore interviene come "operatore del cambiamento" sia nei confronti della famiglia che dell'utente, secondo una modalità che potremmo definire *ecologica*. Il termine "ecologia", letteralmente "discorso sul luogo", esprime lo spostamento dell'attenzione dal minore come individuo al contesto relazionale in cui vive. In quanto la radice del termine è *oikos*, in greco "dimora", il contesto d'elezione per un intervento di questo tipo sancisce il passaggio da una struttura residenziale o semi-residenziale ad un intervento a domicilio, dunque nel tessuto sociale, atto a confrontarsi in veste informale con i luoghi e le persone che gli abitano. A partire da ciò si appronterà un *progetto personalizzato* atto ad offrire tramite un accompagnamento continuativo (3-4 appuntamenti a settimana) occasioni ed esperienze che permettano al minore di collocarsi in maniera diversa rispetto alla esperienza pregressa, ponendo le basi per il "racconto di una storia diversa". Instaurando una relazione informale l'operatore potrà da un lato giocare un ruolo significativo nei confronti del minore, dall'altro ottenere un quadro del caso il più possibile definito, offrendo dunque alle altre figure della rete istituzionale maggiori elementi per orientare le scelte dell'equipe secondo un'ottica strategica.

L'apprendimento di nuove abilità sociali andrà dunque di pari passo con la pratica di contesti differenti, avvalendosi dell'accompagnamento dell'operatore. Si potrà in tal senso valutare l'eventualità di inserire il minore nelle attività del Programma *Gioventù per l'Europa*, mediante il quale l'Unione Europea finanzia scambi culturali tra i giovani di diversa nazionalità: ciò rappresenta una valida integrazione del progetto in termini di opportunità di esperire differenti modalità relazionali e di apprendere in un contesto non formale e non consueto.

L'utilizzo coordinato della rete dei servizi potrà dunque permettere la

costruzione e l'accesso a possibilità che consentano al minore di divenire a pieno titolo titolare della cittadinanza, a fronte di percorsi che abbiano al loro interno anche la formazione-lavoro.

## **5. Coordinamento e Supervisione**

La varietà dei livelli in cui si muove l'intervento lo caratterizza in termini di particolare delicatezza e complessità, ponendo dunque come necessaria una continua *riflessione operativa*, oltrechè *metodologica*. Al fine di rendere più efficace tale flessione sarà utilizzato il *resoconto scritto* che l'operatore redigerà dopo ogni incontro con l'utente, strumento che consentirà di documentare in maniera particolareggiata l'intervento andando a sedimentare una sorta di "memoria storica" dello stesso, fornendo elementi concreti per valutare le strategie utilizzate in termini di efficacia.

A livello operativo, l'equipe di operatori sarà monitorata ed organizzata da un Coordinatore. L'equipe si occuperà inoltre di mantenere costantemente una dimensione informativa fra le parti e gli attori coinvolti a vario titolo nel progetto, sia relativamente alle linee d'intervento che rispetto all'andamento dello stesso, in modo da poter apportare le modificazioni "in corso d'opera" necessarie per un efficace perseguimento degli obiettivi delineati<sup>5</sup>. A livello metodologico si disporrà di una supervisione del gruppo fornita dal prof. Gian Piero Turchi, già formatore degli operatori coinvolti nel progetto.

La Supervisione si pone dunque i seguenti obiettivi:

- a) adeguare gli interventi al "caso seguito";
- b) monitorare la gestione della "rete di servizi";
- c) mantenere aperta la visione strategica soprattutto sul piano istituzionale, per evitare che eventuali conflitti o richieste di soluzione portino alla delegittimazione dell'operatore o all'insuccesso del progetto di cambiamento.

## **6. Fasi operative e Valutazione del Progetto**

Nella sua prima fase (4-6 settimane), gli operatori avranno come obiettivo specifico quello di costruire una relazione di legittimazione da parte del minore. Con la collaborazione del Supervisore, il Coordinatore individuerà mediante una analisi dei resoconti redatti dagli operatori i *repertori discorsivi* più frequentemente usati dal minore, ovvero le modalità-tipo usate da questi per collocarsi nel contesto ed interagire con gli attori al suo interno (es.: repertorio

---

<sup>5</sup> Per una illustrazione degli aspetti organizzativi si vedano le tab. 2 e 3 a p. 6 e 7.

della provocazione verbale, della provocazione fisica, etc.). Allo stesso modo, l'incontro con i genitori e gli insegnanti permetterà di individuare i repertori da questi usati per descrivere il minore (es.: il provocatore, lo sfaticato, il monello, etc.). A partire da questa "diagnosi narrativa" si delineeranno gli obiettivi specifici dell'intervento, in accordo con le figure istituzionalmente deputate a seguire il caso (assistenti sociali, psicologo, psichiatra), in modo da ottenere un cambiamento rispetto all'utilizzo dei repertori considerati critici in quanto generanti una realtà interattiva "problematica".

In una seconda fase si tratterà di monitorare continuamente il lavoro svolto per il continuo aggiornamento di strategie ed obiettivi.

Da concordare un momento periodico di valutazione *in itinere* condotto con i referenti istituzionali. A scadenza regolare sarà dunque redatta una relazione ad uso sia della committenza che dell'equipe che segue il caso, nella quale saranno riportati gli obiettivi perseguiti, le strategie utilizzate per perseguirli, i risultati ottenuti, le criticità gestite e la proiezione futura del progetto in termini di nuovi obiettivi e linee d'azione.

La valutazione dei risultati ottenuti (efficacia) si baserà su specifici indicatori, quali:

- a) modificazioni della frequenza di utilizzo dei repertori individuati come critici;
- b) modificazioni dei repertori utilizzati dal minore a fronte delle medesime situazioni;
- c) modificazioni dei repertori utilizzati dai genitori e dagli insegnanti per descrivere il minore.

Livelli Operativi

	Extra-Istituzionale		Istituzionale
Attori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Minore/Giovane adulto</i></li> </ul>	Contesto relazionale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Gruppo dei pari</i></li> <li>- <i>Famiglia</i></li> <li>- <i>Amici</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Scuola</i></li> <li>- <i>Servizi Sociali</i></li> <li>- <i>Servizi Sanitari</i></li> </ul>
Attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Intervento a domicilio</i></li> <li>- <i>Viaggi</i></li> <li>- <i>Partecipazione ad attività sociali extra-domiciliari</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Visite a domicilio</i></li> <li>- <i>Incontri extra-domiciliari</i></li> <li>- <i>Counselling (per la famiglia)</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Gestione del caso</i></li> <li>- <i>Incontri di coordinamento</i></li> </ul>
Obbiettivi Specifici	Costruzione di nuove modalità di collocazione nel contesto relazionale da parte del minore/giovane adulto.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Miglioramento della qualità nella relazione con l'utente.</i></li> <li>- <i>Nei casi in cui l'utente è il "paziente designato", mutamento dell'immagine ad esso associata.</i></li> </ul>	Costruzione delle basi per una futura carriera di autonomia.

<b>Strategie Specifiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Guadagnare ed utilizzare la legittimità di ruolo:</b> l'utente riconosce un ruolo all'operatore.</li> <li>- <b>Intervento "ecologico":</b> l'operatore "entra" nel mondo dell'utente, accompagnandolo nei contesti per lui famigliari.</li> <li>- <b>Gestione della relazione:</b> l'operatore mantiene una relazione con l'utente, che consenta di inserirlo in nuovi contesti.</li> <li>- <b>Esperienze in nuovi contesti:</b> l'operatore permette all'utente di sperimentare contesti nuovi, in cui può sperimentare nuovi modi di essere e gestire le relazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Guadagnare ed utilizzare la legittimità di ruolo:</b> l'operatore è considerato dalla famiglia una risorsa, e può dunque giocare un ruolo efficace nei suoi confronti.</li> <li>- <b>Enfatizzare gli elementi divergenti</b> dall'eventuale stereotipo negativo associato all'utente, favorendo dunque il cambiamento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Lavoro di squadra:</b> gli attori si muovono in maniera coordinata, condividendo il medesimo obiettivo.</li> <li>- <b>Monitoraggio</b> dell'andamento del progetto ed apporto delle eventuali correzioni.</li> <li>- <b>Valutazione</b> del progetto, in itinere e post-hoc.</li> </ul>
-----------------------------	--	---	---

Tab.1: *Tavola sinottica riassuntiva dell'intervento*

Tab. 2: *Matrice Organizzativa del progetto OIKOS Rovigo – Ruoli e risorse impiegate*

# per singolo caso:	Ruolo:	Obiettivo:	Attività:	Risorsa:
1	Supervisor e Equipe (Se)	Mantenere l'aderenza al modello narrativistico da parte di tutte risorse coinvolte nel progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risponde alle domande poste dalle risorse relativamente al modello ed al suo utilizzo</li> <li>- individua strategie alternative di gestione</li> </ul>	Gian Piero Turchi
1	Supervisor e Clinico (Sc)	Potenziare l'efficacia rispetto agli aspetti clinici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consulenza rispetto a criticità interattive</li> <li>- consulenza rispetto alla valutazione dell'efficacia</li> </ul>	Angelo Mussoni
1	Coordinatore (C)	Gestire il progetto specifico per ciascun caso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- monitora l'attuazione del progetto, intervenendo o rivolgendosi al Sc (anche al di fuori degli snodi organizzativi) qualora si presentassero criticità particolarmente rilevanti ed urgenti</li> <li>- gestione della relazione con la Committenza e la famiglia per quanto riguarda il progetto</li> <li>- gestione delle criticità organizzative ed interattive rispetto alla Committenza e la famiglia per quanto attiene il progetto</li> <li>- supporto alla redazione della relazione di valutazione</li> </ul>	Angelo Mussoni
2	Operatore (Op)	Gestire in termini strategici l'interazione con gli interlocutori (utente, famiglia, rete istituzionale-extraistituzionale )	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in collaborazione con il C, individuazione degli obiettivi strategici per l'utente in oggetto e gestione della relazione in funzione di questi</li> <li>- redazione dei resoconti degli incontri con l'utente e con gli altri attori</li> <li>- redazione del calendario degli incontri in coordinamento con l'altro Op (con gli altri Op per dividere il viaggio)</li> <li>- predisposizione del materiale per la relazione di valutazione e redazione della relazione</li> </ul>	Sandro Niro, Francesca Zamboni, Paolo Della Rocca



<b>Snodo Organizzativo:</b>	<b>Frequenza e durata:</b>	<b>Ruolo gestore:</b>	<b>Ruoli Partecipanti:</b>	<b>Descrizione:</b>	<b>Obiettivi specifici:</b>
Supervisione Equipe	Mensile , 3h	Se	Sc + C + tutti gli Op	Le risorse pongono domande al Se rispetto a particolari dubbi/criticità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aderenza al modello narrativistico da parte di tutte le risorse del progetto</li> <li>- visibilità rispetto ad altri casi per quanto riguarda gli aspetti clinici</li> <li>- miglioramento dell'efficacia delle strategie utilizzate</li> </ul>
Supervisione Clinica	Mensile , 2h	Sc	C + Op1 + Op2	Il Sc utilizza i resoconti redatti dagli Op per evidenziare aspetti salienti in termini di criticità/efficacia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collocazione di ruolo degli operatori</li> <li>- individuazione ed anticipazione di criticità riferite alla gestione clinica</li> <li>- individuazione delle criticità interattive</li> <li>- individuazione di strategie specifiche</li> <li>- miglioramento dell'efficacia delle strategie utilizzate</li> </ul>
Coordinamento Equipe Ristretta	Mensile , 1-2h	C	Op1 + Op2	Gli Op riferiscono stato dell'arte del progetto al C, criticità, strategie e futuri obiettivi strategici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione del progetto <i>in itinere</i></li> <li>- individuazione delle criticità organizzative</li> <li>- individuazione di linee strategiche specifiche per la loro gestione</li> </ul>
Coordinamento Equipe Allargata	Bimensile, 2h	C	C + tutti gli Op	Gli Op condividono linee strategiche e criticità, sottoponendole al C	<ul style="list-style-type: none"> <li>- visibilità rispetto ad altri casi per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e strategici</li> <li>- condivisione di strategie</li> <li>- individuazione di criticità comuni</li> </ul>

Tab. 3: *Matrice Organizzativa del progetto OIKOS Rovigo – Snodi organizzativi*